

Ma questa “scuola di pensiero”, che può essere equiparata ad una “globalizzazione del verde”, sta di fatto violentando la nostra storia, la nostra cultura, la nostra città.

La “monocoltura” renderà simili tra loro ogni viale cittadino e tutte le città si assomiglieranno perdendo quella identità gelosamente custodita nel corso dei secoli.

La Liguria è la regione europea con la più alta variabilità botanica, ospitando oltre il 50% delle specie vegetali esistenti nel continente.

Questo dovrebbe quindi far sì che i nostri giardini potrebbero ospitare una variabilità botanica unica in Europa ed invece... Ed invece ci stiamo assuefacendo all’appiattimento vegetale, ben visibile laddove si è provveduto a sostituire le vecchie alberature con nuove, insignificanti, essenze.

Come può un anonimo pero da fiore (*Pyrus calleryana* Chanticleer) sostituire il lucente fogliame del pitosforo capace, con il profumo dei suoi fiori, di inebriare i nostri sensi?

La fugace fioritura di un ciliegio da fiore (*Prunus serrulata*) potrà mai essere paragonata alla profumatissima antesi degli agrumi capaci, con i loro frutti, di rallegrare l’animo ed il cuore dei cittadini che passeggiano sotto le loro fronde?

Mi chiedo se le acacie (Robinie) che ora “arredano” numerose piazze cittadine (Paolo da Novi, Terralba) possono essere la valida alternativa alle canfore, ai mirti, ai corbezzoli e ai carrubi un tempo riccamente utilizzati



Piazza Paolo da Novi in inverno, appena rifatta, con le robinie spoglie

lungo le nostre strade per arredare il territorio. Cosa dunque è successo, cosa ha fatto sì che Genova potesse subire questo grigiore del suo cuore verde?

Non trovo risposte ed inorridisco al pensiero che il Palazzo del Melograno possa divenire un giorno il palazzo “del melo cotogno”.

La scomparsa del “verde storico” della nostra città è ormai evidente ed ha radici che risalgono ad oltre un decennio fa.

Le ridotte risorse destinate alla gestione delle piante è solo una delle numerose cause di questa situazione, ormai percepita e subita dai nostri concittadini.



Via Rimassa, un vecchio viale con i pitosfori